









13:58  **Hvid [Cella]** Nella semi oscurità che la circonda appare splendida. Nonostante i molteplici segni di graffi più o meno profondi, più o meno rosei che percorrono quella sua pelle del color della fine porcellana, nonostante il viso sia segnato da occhiaie pallide e violacee sotto gli occhi, nonostante tutto. Quel suo caratteristico aspetto etereo par quasi esaltato proprio da quella condizione. Indossa un corpetto bordeaux che con il suo scollo quadrato esalta la curva delle femminili forme, un pantalone di pelle nera fascia le affusolate gambe esaltando i fianchi, per quanto sia una figura esile e per niente alta, ha le curve proporzionate ed ha quel suo non so ch  di etereo che la rende unica. Gli occhi da cerbiatta, sormontati da lunghe argentee ciglia, sono fissi verso le sbarre, vuoti. Privi di qualsivoglia espressione le sue iridi color acqua di sorgente sono drammaticamente vuote e magneticamente profonde insieme come fossero due specchi d'acqua nei quali riflettersi senza riuscire a vederne il fondale. Le labbra carnose sono in via di guarigione, pallide e rosee atteggiate in un sorriso che non trova motivo di esistere eppure   li a donarle una beffarda espressione.


14:04  **Dominique [cella]**   un uomo alto, distinto e bello. Biondo, ordinato ed elegante. E' un uomo perfetto dal fascino vetusto. Ecco, ci  che   in due parole il Keziah. Vestito a festa in un completo gessato nei colori del bordeaux e del nero, intrappolato in ogni singolo bottone di madreperla della camicia candida, ricolma i cunicoli dell'eco del proprio passo e del rintocco, affatto costante, del calce della staffa, mescolato, ma distinto, a quello del passo cadenzato. Il tacco rettangolare degli stivali alla caviglia, stringati, su cui   adagiato l'orlo del pantalone dritto, batte sul lastricato quanto basta, almeno, fino a quando non si ferma in prossimit  delle grate della cella che ospita **HVID**. Alla luce delle torce, rifilate negli angoli pi  alti dei cunicoli, i tratti somatici sono inabissati in chiaroscuri magistrali, che rendono un profilo pi  visibile rispetto all'altro. E sono rughe, agli angoli degli occhi e nel contorno delle labbra; li, assieme ad un circondario di barba ben rasata e rifinita, rispetto alle guance ov'  completamente assente. Ha nella mano destra, dove ci  non regge la staffa d'osso, un vassoio coperto da una campana argentata, dall'ampio diametro.



14:11  **Hvid**  **[Cella][Cella]** <I capelli color della neve, sono parzialmente sciolti, due piccole trecce partono dalle tempie e si congiungono alla nuca, riunendosi ad un'altra serie di sottili treccine che s'intersecano fra loro creando un'intricato motivo, elegante e fine. Il resto   adagiato libero sulle spalle adornando quel suo viso spigoloso reso dolce solo dai quei suoi occhi dal taglio allungato. Le sue iridi inquadrano Dominique, lo fissano e seppur restino due vuoti specchi, esordisce> Buongiorno....buona sera... una delle due....   giorno? E' sera...non lo so....<lo sguardo scivola su di lui, inopportuno quasi, da capo a piedi e ritorno e la stessa maniacale attenzione passa alla sua staffa, per tutta la lunghezza, puntando le mani a terra fluida e sinuosa si alza in piedi passando dal vassoio con un cenno del mento lo indica e chiede> Ohhh...  per me?<nessuna inflessione nella voce>



14:18  **Dominique**  **[cella]** {si approssima ad un'insenatura tra i mattoni, al buio, dopo aver dato alla staffa un supporto semplicemente col mento e con la spalla. Sfila con maestria un aggeggio metallico simile ad una chiave, ma non poi cos  di facile intuizione, data la forma particolarmente arzigogolata e il manto spesso di ruggine e cos , da quella posizione, allunga il braccio ed in me che non si dica, fa scattare la serratura} Morte Domina. Morte sempre domina. {dopo aver infilato la mano in saccoccia ed in essa, anche la chiave. Sfila con una certa rapidit  all'interno, dopodich , cerca di chiudere la grata alle sue spalle. Sono gesti che non lo vedono impacciato, seppur abbia entrambe le mani occupate. Il vassoio, non per una singola volta, minaccia di traballare o di sbilanciarsi verso il pavimento} siamo a met  del giorno. Il fatto che stiate per mangiare, non vi da neppure una minima idea? Come si fa a confondere il cibo del giorno col cibo della sera? Voi, proprio, riuscite a confonderlo. {allunga il vassoio verso un tavolaccio e solo in un secondo momento, lo libera, con una manata, da tutti gli arnesi, coltelli e annessi che lo occupano. Ci  che ricolma il suo silenzio, infatti,   proprio quel pericoloso tintinnio metallico, capace di risuonare in ogni cunicolo delle cripte, che conduce a quella cella} allora, signorina, ditemi: che cosa   successo in questi giorni che non ci siamo incontrati? Avete visto qualcuno?



14:24  **Hvid**  **[Cella]** C'  differenza tra cibo di giorno e cibo di sera? <ha un vago tono retorico e prosegue> A dire il vero   la solo la seconda volta che mi portate da mangiare....quindi non so dirvi se vi   differenza ne quale sia....<non si muove, sosta in piedi, silenzio fa seguito al tintinnare metallici, gli occhi seguono i suoi movimenti e non pare dare particolare interesse a ci  che possa o meno esservi da mangiare> Oh si...diversi vostri colleghi....la Voce di Morte anche....non credo di piacerle...<una lieve alzata delle diafane spalle>fate sempre cos  tante domande...<afferma occhieggia la grata...e torna su di lui dal

basso della sua minuta figura longilinea>Ho sete...ma temo che in questo non possiate aiutarmi....<scuote il viso, lasciando che le ciocche ondegino e solo ora sposta gli occhi sul vassoio>



14:29  **Maeldir** [pr.celle] un segugio procacciatore di sangue, che si muove nelle ombre che costellano le fogne, con la fiacca di chi sembra reduce da chissà quale sforzo titanico. così paga lo scotto della debilitazione diurna, costringendosi ad avanzare facendo leva sulla staffa che lo accompagna e che rintocca con più pesantezza sulla pavimentazione, terreno o quel che v'è. profuma di acqua piovana, di una nota ferrosa sbiadita e di una possessione ormai scolorita ma mai dimenticata, che influenza il vestiario: indossa una camicia viola, un panciotto in broccato nero e viola e pantaloni in pantaloncini. manca solo la giacchetta, dispersa chissà dove. ai piedi un paio di pantaloni che vestono il giusto, non aderente e che ricadono con un morbido risvolto, che copre parzialmente un paio di mocassini neri, resi marroni dalla polvere e soprattutto infangati. i capelli biondi sono parzialmente legati da una treccia, nascosta tra le scapole lasciando libere alcune ciocche, che ricadono scomposte davanti e dietro le spalle. la staffa d'ossa sventa e l'anziano quasi la eguaglia in altezza; è alto un metro e novanta, con qualche centimetro in più guadagnato dalla para dei mocassini mentre la staffa raggiunge i due metri ed è capeggiata dalla gemma catalizzatrice azzurrognola, che riflette debolmente e passivamente la luce delle fiaccole - da cui si premura di stare quanto più possibile lontano. ringhia qualcosa, blasfemie in una lingua sbiadita, imperfetta, imprecisa ma di cui sembra avere ancora alcune reminescenze. la vitae doppia di dominique e HVID lo guida, lo fa affacciare in prossimità della zona impegnata dalle celle - inclusa quella occupata dall'albina.



14:31  **Dominique**  [cella] {abbassa gli occhi ed aggancia con le dita vicine ed uncinato, il bordo di una seggiola ed è proprio su quella che si accomoda, appendendosi, in ultimo, in avanti, quando stacca la campana dal piatto ancor fumante, destinato ad Hvid. Lo testimonia il fatto che, con una sorta di complicità, allunghi il mento in suo favore. Insieme a quella carne, cotta in maniera sopraffina ed aromatizzata, anche un boccale di liquido schiumoso ed alcolico, all'apparenza, birra semplice, comunissima. Insieme, delle posate, ma non un coltello} Sedetevi, signorina, e mangiate. {imperativo categorico, un baritono sprezzante che più che spezzarla, l'aria, la riscalda. Man mano che deglutisce aria insaporita dell'eco del suo tono, fa anche per muoversi, in materia esclusivamente visiva, sulla figura di Hvid} mi interessa che la vostra sete di conoscenza sia saziata. Ammesso che ne abbiate effettivamente una. Che cosa vi ha detto la Voce di Morte? Come mai, pensate di non piacerle? Vi confesso un segreto, signorina: non piacete neppure a me. Almeno, non fino a quando non imparerete dalle grandi donne di questo posto, come si impara ad esser tali. Donne potenti, invero. Avete smesso di delirare, però.



14:40  **Hvid**  [Cella] <Indossa un corpetto bordeaux che con il suo scollo quadrato esalta la curva delle femminili forme, un pantalone di pelle nera fascia le affusolate gambe esaltando i fianchi, per quanto sia una figura esile e per niente alta, ha le curve proporzionate ed ha quel suo non so ché di etereo che la rende unica...ruota il viso, mentre Dominique parla lei sposta gli occhi alle sbarre, sente l'arrivo, il rintoccare...emette un sospiro ma torna sull'uomo che intanto si siede e scopre il vassoio, l'odore speziato le colpisce le narici, le contrae il ventre, il naso s'arriccia e si decide ad avvicinarsi replicando>E quale sarebbe il segreto!<accenna un sorriso mentre occhieggia il piatto, ma è il boccale su cui per primo allunga la mano destra>Ha detto che ero polvere e ora sono cavia o una cosa del genere...<Conduce il boccale alle labbra e sorseggia socchiude per un'attimo le palpebre mentre manda giù una lunga lunga sorsata, dopo la quale, con gli occhi torna alle sbarre, osserva l'apparire di Maeldir> Oh...vi derei di favorire a scommetto che non mi converrebbe invitarvi a pranzo...<un cenno del capo bianco, e solo ora siede, posa il boccale in favore della posata e torna su Dominique con gli occhi>C'è chi mi rimproverava sempre per le mie troppe domande...<I capelli color della neve, sono parzialmente sciolti, due piccole trecce partono dalle tempie e si congiungono alla nuca, riunendosi ad un'altra serie di sottili treccine che s'intersecano fra loro creando un'intricato motivo, elegante e fine. Il resto è adagiato libero sulle spalle adornando quel suo viso spigoloso reso dolce solo dai quei suoi occhi dal taglio allungato>

14:50  **Maeldir**  [pr.celle] (non ha altro sentore che quello del sangue, che accomuna i due umani ma al contempo li distingue, come note diverse in una stessa sinfonia. la presa sulla staffa viene ravvivata, le dita lunghe e appena tondeggianti sulle punte sfogano l'irrequietezza razziale addosso alla staffa d'ossa, dalla sfumatura eburnea) io dubito della sua sete di conoscenza, come anche della sua natura intraprendente; non m'è parso ne abbia fatto uso



quando la Voce di Morte gliene ha data l'occasione. (la voce è bassa, gracchiante, come se effettivamente non parlasse da molto tempo. o non parlasse la lingua comune, almeno. l'impressione che dà di sé è un adorabile, contrastante binomio: eleganza e disumanità, un lupo vestito d'agnello, una bestia dall'atteggiamento posato. parla e si rivolge a Hvid senza guardarla; fissa Dominique) Mors dominat, Keziah. state bene, noto. (constatata, senza troppo trasporto, la voce che sembra arrivare dalla pancia della Bestia e non dalla gola. la fiacca lo corrompe, la staffa l'accompagna e lo sostiene, almeno finché non si decide a indietreggiare, piazzatosi ormai frontale alla cella occupata da Hvid, assieme a Dominique. indugia su uno e sull'altra, come se le sbarre non fossero un ostacolo alla propria visuale. appoggia la schiena a debita distanza da una fiaccola, rovina il tessuto del panciotto ma non se ne cura: il corpo ostacola ogni dinamismo, costringendolo ad una staticità affannata: insofferente e non poco.)



14:54  **Dominique**  [cella] {sogghigna e lo fa senza manifestare un minimo di remora, in quello. Sfacciato, ma nel limite assoluto del rispetto, tant'è che chiarisce, a Hvid, prim'ancora che Maeldir possa annunciare il suo arrivo} vi ha detto solo e soltanto questo? Sapete che fine fanno, le cavie? Sapete, che cos'è, una cavia? Dubito fortemente, ma sono disposto a sprecare qualche parola, per dirvelo: una cavia è un corpo a completa disposizione. Completa. Volontà o meno, siete, comunque, una donna morta. E non sarà indolore. Ma ho come l'impressione che a voi il dolore piaccia - e molto. {sbuffa dalle narici, un sintomo di impazienza che lo porta ad accasciarsi sulla staffa. La fa scivolare tra le ginocchia e ci poggia sopra entrambe le mani e la fronte. Alza gli occhi, azzurrissimi, in direzione della prigioniera} venite pure avanti, Signorino Rammsteiner: è aperto - ed avete già appurato che, seppure sia aperto, la Signorina qui presente non ha palesato per un momento l'iniziativa di abbandonare le celle, anche solo per esplorare la casa che l'accoglie. Davvero, la Voce di Morte, non ha cavie più promettenti, con le quali lavorare e sulle quali studiare? Ora capisco perché non sorride mai. {promettente, in quel dialogo che mantiene il filo sottile della diplomazia. Quando ritorna su Hvid, saluta, però Maeldir} Morte domina. Morte sempre domina. Fortunatamente, sono in splendida forma: devo imparare a pazientare, di fronte ad una bistecca. Dunque, ricominciamo. Che cosa volete dalla vostra vita, Signorina? Aspirazioni? Obiettivi? Emozioni ed affetti?



15:01  **Hvid**  [Cella] <Con la destra, posata alla mano, conduce un primo boccone alle labbra, la mancina è lasciata sulle proprie gambe, naturalmente mastica con palese educazione, alternando dunque quei suoi occhi trasparenti da Dominique a Maeldir, in base al ritmo con cui loro parlano, ovviamente manda giù, pur con una evidente smorfia di fastidio, prima di rispondere adagiando la posata sul piatto>Dubito vogliate da me una risposta<è per Maeldir il primo dire e lentamente alza il volto portandolo verso di lui oltre le sbarre>Ma ve la darò lo stesso, parlate di me, senza in vero sapere niente di me...di ciò che ero, di ciò che è morto, di ciò che sono ora...o di ciò che vorrei diventare...<non parrebbe aver finito ma torna su Dominique>Oh si lo so, so cos'è una cavia e mi sono offerta di esserlo...no, il dolore non mi piace neanche un pò...<accenna di nuovo un sorriso, non accompagnato da espressione alcuna negli occhi quindi rimane un sorriso sterile e strano che però appare comunque> Emozioni ed affetti non ne ho...e non ne voglio, quelli che avevo sono morti con me...obiettivi? Avere una di quelle...<indica con la mancina la sua staffa>Saperla usare, averne e sentirne il potere...e no, non lascerò questa cella fino a quando non sarà colui che mi ci ha condotta a dirmi di poterlo fare...di poter gironzolare per questi cunicoli esplorandoli...ma questo non significa che non vorrei farlo, in vero sono molto curiosa...si....



15:09  **Maeldir**  [pr.celle] no, grazie. (risponde, bruscamente, a Dominique. la debilitazione diurna gioca brutti scherzi con il proprio autocontrollo e, al contempo, ogni sforzo gli costa una considerevole fatica. muove le spalle, emula un sospiro che, nei fatti, non si concretizza; è un riflesso, tragicomico e superfluo, di quell'umanità da cui paradossalmente si tiene lontano - infatti non si avvicina a Dominique, né ad Hvid.) preferisco stare a debita distanza da chi è un ostacolo costante alla mia pazienza e attualmente non ho mezzi né strumenti per concretizzare qualcosa di utile e che possa far sorridere la Voce. (incalza, allude ad Hvid e solo ora la guarda, con una nota bestiale nelle occhiate che le rifila.) tra qualche sera, quando aspetto di saperlo dal Sommo Alevin, ci muoveremo verso i domini di Tenebra per la questione che riguarda il Nero Sire.posso contare anche sulla vostra presenza, come richiesto dalla Voce? o dovrò ritrovarmi sprovvisto, come successomi con la Shalafi Kerubirah? (pungula, senza reale astio. sembra non avere alcuna nota goliardica da donare ad alcuno, prosciugato pure della simpatia - sempre che di simpatia si possa parlare. è antipatico, indubbiamente con la luna - o il sole, nel suo caso - storta. svirgola verso Hvid, incurante del

pasto in corso: l'unica fame è quella del sangue, che i due umani in combo gli risvegliano, rendendogli ancor più necessaria una distanza.) a me non importa alcunchè del vostro passato: non è quello, che vi renderà meritevole. si parla di presente, si parla di futuro: quello che la Necromanzia renderà grandioso, in cui tutto andrà oltre la vita, oltre la morte. oltre tutto. e tutti. (e niente, folleggia, con quella sete di potere e di ambizione che sfoga ancora sulla staffa, stringendola nella mancina) la genuina superficialità delle vostre ambizioni: volete una staffa, perchè non provate a rubarla? (e sorride malevolo, la sa più lunga di quel che la provocazione vuol dire) una staffa è nulla se non v'è un



15:10  **Maeldir**  [pr.celle] (di potere e di ambizione che sfoga ancora sulla staffa, stringendola nella mancina) la genuina superficialità delle vostre ambizioni: volete una staffa, perchè non provate a rubarla? (e sorride malevolo, la sa più lunga di quel che la provocazione vuol dire) una staffa è nulla se non v'è un Necromante che la sappia usare. (solleva gli occhi al cielo) vero, la devozione verso costui vale ancor di più di quella verso la Voce di Morte. è tutto così .. non mi viene la parola giusta. (e si fissa a guardare la propria staffa, cercando di distrarsi, di raffreddare i propri nervi - invano)



15:16  **Dominique**  [cella] {continua a sbattere la fronte sulla staffa ma non mina alla sua integrità. La stringe con leggerezza in entrambe le mani, la impugna in alto con la sinistra, seguita, poco in basso, dalla gemella} non riesco a seguire la vostra logica, perché più che umana, mi pare disumana. Belial, mi dite, per cortesia, se il ragionamento della Signorina rientra nella vostra logica, disumana? Lo chiederò anche al Signor Atarius, che ne ha una tutta sua. {stavolta, raddrizza le spalle ed ha per Maeldir un gesto avvilito, quasi, ma non un'espressione che riguarda, effettivamente, quella fascia, dell'intero spettro emotivo. E' un uomo impassibile, ma non fino a tanto} ci stavo arrivando: ho incontrato il Sommo mentre stava, a questo punto, credo, seducendo la Signorina qui presente e lui stesso mi ha detto che mi avrebbe informato. Me, come tutti gli incaricati per questa indagine. {una pausa brevissima, il tempo di un respiro e di congiungere, istintivamente, le ginocchia, trattenendo anche con esse, la staffa} Che cosa vi ha chiesto, lo Shalafi, che avremmo dovuto dividere a metà? Vi devo ancora qualcosa, oltre le mie scuse, Belial? Provvederò ad omaggiare lo Shalafi nero quando chiederò di organizzare un incontro per l'Araldo. Era questo, il completamento della nostra, come dire.. missione. Non è così? {sfinisce il torace, svuotandolo completamente, poi torna su Hvid e fa il verso al vampiro} non c'è niente che mi faccia pensare di voi come un potenziale Necromante. Avete scelto voi, la vostra stessa prova di fiducia o di forza?



15:22  **Hvid**  [Cella] <Per un momento, abbassa gli occhi al piatto, la posata raccoglie un secondo boccone ma non pare aver alcuna voglia di condurlo alle labbra, opta invece per tornare su Maeldir, le iridi color acqua vanno a rifletter la sua figura, ricambia quei suoi sguardi esattamente come farebbe una preda che non perda di vista il predatore, lei lo fissa di fatto senza perderlo di vista e questo anche se non palesa paura ed il suo cuore, il suo respiro sono e restano regolari, quei suoi occhi sono profondi ma vuoti e inespressivi, intanto risponde>Non pensavo di aver così tanto ascendente....vi urto i nervi a tal punto? Mmm...strano<sorride>... perchè rubarla se non sono un Necromante non saprei che farmene e probabilmente nella mia mano sarebbe un mero inutile oggetto....la mia non è devozione...ma rispetto di una promessa fatta....è diverso, voi sapete cosa voglia dire mantenere la parola data? <alza un sopracciglio, un vago tono retorico colora la domanda, ma nulla di più, torna su Dominique ma solo con le iridi, di contro mantiene il viso rivolto verso Maeldir>Disse che non sarei dovuta venire a mani vuote, al di là del fatto che non sono propriamente "venuta" volontariamente....ma di certo non ero a man vuote... e le ho offerto me, corpo, anima e mente...<accenna di nuovo un sorriso che ha del sadico come retrogusto su quel suo viso angelico>Disumana...mi piace....e non penso proprio che il vostro Sommo abbia alcun interesse di sedurmi....



15:31  **Maeldir**  [celle] a me pare il ragionamento di una bambina che brama di inseguire farfalle e non il vero potere. (la lingua venefica è biforcuta, infigarda e sprovvista di ogni qualsivoglia tatto o delicatezza. parla e risponde a Dominique fissando con interesse la gemma catalizzatrice posta sull'estremità della propria staffa. l'anziano è costretto a sopportare le scie ematiche dei due presenti, bramandoli in segreto, con un'avidità che non trapela perchè non li guarda ora. la gemma l'assorbe, quella contemplazione lo monopolizza fin troppo lungamente.) o chi non ha ben chiaro dove sia: forse è vittima di qualche febbre che nemmeno lei si rende conto d'avere? (domanda, solleva un sopracciglio e solo ora dedica uno sguardo perplessa a dominique. ha occhi di un intenso color ametista, fulgido se solo la morte

non gli avesse portato via anche l'ultimo spiraglio di lucro.) benissimo, allora la situazione ci è comune: aspetto anche io un giorno e un orario, sperando serale .. a meno che l'eclissi non mi permetta di muovermi durante le ore diurne. (un sorriso spontaneo taglia in due il viso, disegnando una crepa perfetta e brutale, che snuda financo i canini accentuati e la dentatura perlacea, leggermente aguzza. un sorriso da squalo, che si riversa su Dominique) assolutamente nulla, non m'ha chiesto nulla da condividere. (il sorriso si indebolisce tardivo) v'ho finto malato, non ho saputo trovare scusante migliore; così che sappiate cosa le ho detto, quando vi incontrerete. è una gran donna, almeno di primo acchito. (il sorriso si dissipa, non prima di tingersi di connotati bestiali e fulminei. poi il nulla e torna a prorompere una sorta di tesa apatia, fiacca) cos'è la parola data quando a parlarvi è colei che è Regina di questo regno? ma che volete saperne: dovete sapervi distinguere dalla massa e dai canidi. loro sì, che sono fedeli, almeno secondo le comuni dicerie. (spallucce, scollandosi solo ora dalla parete, rialzandosi di nuovo e tornando a puntellare la



15:31  **Maeldir**  [cella] quando a parlarvi è colei che è Regina di questo regno? ma che volete saperne: dovete sapervi distinguere dalla massa e dai canidi. loro sì, che sono fedeli, almeno secondo le comuni dicerie. (spallucce, scollandosi solo ora dalla parete, rialzandosi di nuovo e tornando a puntellare la base della staffa contro il terreno.) infatti cosa v'ha detto? che siete e sarete un'ottima cavia e son pronto a tener fede alla sua decisione. (muove un passo laterale, da dove è arrivato)


15:36  **Dominique**  [cella] {trascina i polsini agganciati da un paio di gemelli, al di fuori della giacca, così come dev'essere. Inspira a fondo, lo fa, effettivamente, prima di alzarsi. Scansa leggermente la seggiola coi polpacci, all'indietro. Parla con Hvid} voi sarete interessata? Secondo me, sì. Il Signor Jerro è un uomo parecchio influente, troppo, troppo prezioso. Voi fareste bene ad avere dell'interesse, invero. Comunque, questo è un discorso che non mi riguarda: io voglio comprendere quali sono i vostri desideri e quali sono le vostre ambizioni. Il fatto che siate già indirizzata verso la Necromanzia è un bene. Non è un bene che lo facciate come vi pare e piace. Perché io, fossi la Voce di Morte, non vi permetterei di stare in questo posto per un momento di più. {abbassa il mento in suo favore e la sua espressione è dura, il suo tono è monocorde, graffiato e terribilmente baritonale. Ancora, con Hvid} vi vedo dannatamente dipendente dal desiderio di essere disumana. Ma ciò non vi eleverà al grado di potente. Siete un'inetta, Signorina. Lasciatevelo dire. Nessuno vi darà mai una staffa, se annusate ancora il fango. Non vi ho sentito chiedere sapere, non vi ho sentito chiedere di Morte, non vi ho sentito desiderare essere delle genti della Necromanzia. Voi meritate il potere della Staffa, ma addosso, perché piangiate sangue per sempre. E del vostro Sire. {s'incammina, verso l'ingresso della cella e continua a dare il profilo alla prigioniera. Poi a Maeldir} era la verità, quella, Belial. La verità pura e semplice. Dovrebbe ringraziare, sta donna, che non ho il potere di cavarle gli occhi.

15:45  **Hvid**  [Cella] <Sposta le iridi di nuovo da Dominique a Maeldir>Ohh errate...so fin troppo bene quale "febbre" m'assale....e sono in lotta quotidiana e perenne contro di essa per riprendermi ciò che m'appartiene...<torna solo ora ad abbassar il viso, osserva il boccone ancor lì pronto e di nuovo pare non trovare la strada per la sua bocca che invece torna a parlare a Dominique su cui le iridi si posano mentre il viso si alza con il suo alzarsi e dal basso lo fissa replicando>Neanche un pò....se ho bene inteso in qual senso....ma molto interessata invero ad averlo come Maestro...o Mentore...è vero avete ragione, non avete "sentito" perché ancor non ho chiesto e non ho chiesto perché ancora non sono libera...come detto è una lotta impari che combatto ogni attimo...senza tregua o pausa...<lascia andare la posata lì nel piatto praticamente non ha toccato cibo ancora> e fintanto che non la avrò vinta non sono degna d'altro che di provar il potere addosso....come dite giustamente....<ruota sulla sedia di nuovo su Maeldir gli occhi ma è sempre a Dominique che dice>Lo avete detto voi che ho una logica disumana.....non l'ho detto io, io ho detto che il vostro descriverla così mi piace....<ora torna su Dominique anche con gli occhi>Sono umana, non anelo essere altra razza....al momento...ma ad apprendere la vostra arte sì....ma quando sarò tornata totalmente me stessa....e non è ancor giunto quel momento ahimè!

15:50  **Maeldir**  [cella] non siete voi a decretare quando la lotta è vinta e quando non la è., perchè la vostra vittoria non è la nostra e soprattutto, non è quella della Voce. solo la sua decisione potrà o meno scagionarvi e potrà o meno avere qualche peso sul vostro futuro, sia esso orizzontale o verticale. fintanto che occupate il suo Regno, non siete libera. (non decreta,

non legifera ma rende nota la sua situazione, a modo proprio. un altro passo e un altro ancora lo distanziano e lo rendono periferico nel campo visivo altrui. fa scemare la propria presenza e scompare gradualmente, con la pesantezza della debilitazione a renderlo ancor più insofferente e intrattabile.) ne ho abbastanza; odio parlar troppo e agire poco e qua non sto facendo che questo. mi sembra di venir meno ad un ordine e la cosa rende la situazione intollerabile. (squadra di sguincio Hvid, occhiate efferate e degne solo di un macellaio psicopatico; quindi si allentano nel dribblare su Dominique, lasciando che le sbarre siano un ostacolo relativo per la propria vista - ci sono ma è come se non ci fossero, considerato quanto non influiscano sulla percezione ematica delle loro scie ematiche.) Mors Dominat, Keziah. (saluta Dominique, un congedo che si fa semplice, fredda occhiata alla volta dell'albina prima che si allontani da lì, lasciando che il passo stanco venga rintoccato dal calcio della staffa, destinato a farsi sempre più debole fino a diventare una eco distorta e lontana)

15:56  **Dominique**  [cella] {inspira, mentre chiude definitivamente a chiave la grata della cella di Hvid e infila il gingillo tra due mattoni, senza preoccuparsi di essere visto o meno, a debita distanza, di un paio di metri circa, dalla serratura; nel muro, per la precisione} grazie, Belial - per avermi tolto le parole di bocca. E' stata un bettoliere ed ancora non ha capito la veridicità del proverbio "fare i conti senza l'oste" - perché è proprio quello che sta facendo. {vira, volta il mento in direzione della grata e della prigioniera, intenta a finire la propria bistecca. Incide, ancora, in direzione di Hvid} mi spiace, terribilmente, dover puntualizzare l'ovvietà, Signorina: voi siete della Voce di Morte. Lei decide, lei dispone, lei stabilisce per voi qualsiasi respiro. Se la Voce di Morte vi dice di camminare sul soffitto, voi dovete camminare sul soffitto. Se la Voce di morte vi dice di baciare ogni singola grata, voi baciare ogni singola grata che vedete. Avete capito, che con la vostra proposta e con le vostre decisioni, la Voce non ci si soffia neppure il naso? Non avrete mai una staffa e semmai l'avrete, per i vostri errori di quest'oggi, sarete la prima a saggiare il mio potere. Ricordatevelo, questo. Siete in debito, con me, per tutte le volte che vi ho sfamato. L'ho fatto perché mi è stato ordinato. Quanti segreti vi ho confessato, quest'oggi, Signorina. Mors Dominat. {e sparisce, dietro Maeldir; segue i suoi passi}

16:01  **Hvid [Cella]** <Su Maeldir gli occhi, seguono attenti quel suo muoversi>Non parlavo della mia attuale condizione qui....capisco che vi urto i nervi ma non parlo un'altra lingua....o forse si, visto che proprio non mi riesce di farvi capire ciò che dico quando parlo<ha un fremito, mentre ne parla, deglutisce a vuoto, ruotando l'attenzione su Dominique visto che l'eterno nel mentre è di certo uscito dal suo campo visivo>Ovviamente si! Quel che Lei vorrà per me, io farò o subirò...non è di questo che stavo parlando...<si alza ed il piatto rimane ben più pieno che non vuoto sul tavolo, invece afferra di nuovo il boccale e seguendo anche l'umano allontanarsi lei lo conduce alla bocca e lo svuota avidamente, il cibo invece rimarrà dove è nel piatto. Rimane sola e di nuovo va ad occupare un angolo a terra di quella sua cella così come era quando Dominique giunse>